NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL SANTISSIMO ROSARIO DI...

NOVENA

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA

DEL

SANTISSIMO ROSARIO

DI

MARIA SS.ma

COMPOSTA

DA UN PIEVANO

DELLA DIOCESI DI PISTOIA.

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FANTOSINI
1830.

Esposto il SS. SACRAMENTO si canta

O salutaris Hostia,
Quae Coeli pandis ostium,
Bella premunt hostilia,
Da robur fer auxilium.
Uni trinoque Domino
Sit sempiterna gloria,
Qui vitam sine termino,
Nobis donet in patria. Amen.

PRIMO GIORNO

Maria salutata dall' Angelo del Signore.

Cap. I.

Siamo vicini, o Cristiani alla più grande, alla più memorabile, solennità, che in se tutte racchiude le feste, e solennità dell' anno: siamo vicini alla festa del Rosario di Maria. Come possiamo noi meglio occupar questi giorni, che precedono una festa così gloriosa, che medita-

re gli augusti misterj, che ci presenta il Rosario, il compendio cioè di tutta la nostra Santa Religione, la considerazione di quanto è di grande, e di prodigioso in Gesù e Maria? Troppo vasto campo peraltro si aprirebbe alle nostre deboli forze, se di tutti i misterj che in se racchiude il Rosario, noi ci proponessimo di contemplare la dignità, e la grandezza. Prenderemo però per soggetto delle nostre considerazioni in questi nove giorni l' Angelica Salutazione, essendo questa la più comune, e al tempo stesso la più eccellente, e la più gradita delle preghiere, che noi indirizziamo a Maria: preghiera ispirata, dettata, e posta dal Santo Spirito sulle labbra dell' Angelo Gabbriele, che saluta Maria: Preghiera di Santa Elisabetta, che contiene l' elogio della grandezza di Maria: Preghiera di Santa Chiesa, con cui implora l' intercessione di Maria. Quale però deve essere il nostro contegno nel ripetere a Maria le parole d' un' Angelo, le parole di Santa Elisabetta, le paro-

le di Santa Chiesa? Confondiamoci di averle proferite fin' ora con sì poca attenzione, e procuriamo per l'avvenire di proferirle in modo da piacere a Maria, e da esser grati a Dio.

Si dicono tre Ave Maria.

Cap. II.

Stavasi la Verginella di Nazzareth in solitaria cella sola sola raccolta, e coi santi suoi desiderj tutta occupata a sollecitar la venuta del riparatore del perduto uman genere, quando dal Cielo disceso a Lei si presenta l'Angelo Gabbriello, e pieno di riverenza: Vi saluto, Egli dice, o Maria. Sentite, dove parla Iddio. Nel silenzio, e nella solitudine. Un'anima però dissipata, e distratta dalle vanità del Mondo, un'anima, che va dietro perduta agli usi seducenti, e depravati del secolo, un'anima sempre attaccata alle creature, e che lasciasi trascinare dalle più vergognose passioni ancorchè devota, ed onorata esteriormente si mostri, oh!

quanto è lontana da rassomigliare a Maria. Come potrà lusingarsi però, che quest' anima ascolti l' Angelo di Dio quando viene a parlarle, quell' Angelo, che custode le è dato a difenderla dai suoi nemici, e tenerla sempre sicura per la via, che conduce a Dio? Rammentiamoci, che non è vero devoto di Maria, chi non ne imita la condotta: Rammentiamoci che invano si spera protezione, e buone ispirazioni dell' Angelo Custode se lo attristiamo con opere indegne. Viviamo però più raccolti con Dio, fuggiamo lo strepito del mondo, soffoghiamo un poco il tumulto delle passioni, e allora ascolteremo la voce di quest' Angelo Santo, e dalla sua direzione guidati, e resi forti dal coraggio, che ispira, trionferemo di tutti i nostri nemici.

Tre Ave Maria.

Cap. III.

Sapeva bene l' Angelo Gabbriello, che Maria era prescelta fino dall' eternità alla dignità augustissima di Ma-

dre di Dio: sapeva bene, che grazie ineffabili la rendevano maggiore di tutti gli Angeli, e di tutti i Santi, dei quali era costituita Regina: Sapeva bene, che sotto il Sole non viddesi mai nè più santa, nè più amabile Creatura di Maria, e perciò occupossi tutto in salutarla in modo da rendere a Lei l'onore, che Le si doveva, e prostrandosi davanti a Lei incominciò il grandioso saluto. Ora quando noi nelle nostre case sulla sera raccolti in famiglia, o quando nelle Chiese, o per le vie ancora incominciamo a recitare il Santo Rosario, e particolarmente dopo la Domenicale orazione incominciamo a dire „ *Ave Maria* „ abbiamo noi nella nostra mente il pensiero della dignità, della grandezza, della purità di Maria? Siamo noi penetrati dalla Maestà augusta della Regina della Terra, e del Cielo? Siamo noi da sacro orror compresi nel ripetere a Maria il saluto di Gabbriello? Oh! Vergine Santissima quanto siamo stati finora dissipati, e freddi nel salutarvi! Quanto però abbiamo

da temere, che queste salutazioni, che nella bocca di Gabbriello formarono un giorno il vostro onore, e la vostra gloria, formino adesso sulle immonde nostre labbra la nostra tristezza, e il nostro rossore, e che in vece d' un saluto gradito, addivengano un' insulto marcato. Pietà, o Maria, pietà della nostra arditezza, e frutto di questa vostra pietà sia la divozione, e il rispetto, con cui per l' avvenire a Voi ci rivolgeremo nel ripetere l' Angelica Salutazione. *Tre Ave Maria*.

Si diranno le Litanie della Santissima Vergine.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus cujus Unigenitus per Vitam, Mortem, et Resurrectionem suam nobis salutis aeternae praemia comparavit: concede quaesumus. ut haec Mysteria Sanctissimo B. M. V. Ro-

sario recolentes, et imitemur quod continent, et quod promittunt assequamur. Per eumdem Christum Dominum Nostrum. Amen.

Tantum ergo Sacramentum ec.

℣. Panem de Coelo praestitisti eis.
℟. Omne delectamentum in se habentem.

OREMUS

Deus qui nobis sub Sacramento mirabili, passionis tuae memoriam reliquisti: tribue quaesumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui sacra Mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas per omnia saecula saeculorum. Amen.

SECONDO GIORNO

Maria piena di grazia.

Cap. I.

Si resta sorpresi, o Cristiani, al considerare i privilegi speciali, le grazie ammirabili elargite ad Elisabet-

ta, la prodigiosa fecondità, nella senile età sua, il segnalato favore d' essere visitata dalla Vergine di Nazzareth, l' alto onore di stringerla al seno, il piacere di vederla, di conversare per tre mesi con Lei, e di ricevere le più tenere cure nella avanzata sua gravidanza: Più cresce la sorpresa nel sapere, che il Batista esultò di gaudio nel seno di Elisabetta, nel vederlo poi annunziatore ai popoli del vicino Messia, e da per tutto in suo nome prepararli a riceverlo. Ma cesseranno gli stupori, se noi ci rivolgiamo a contemplare un momento Maria. Prescelta Sposa dello Spirito Santo, e Madre augusta costituita del Verbo incarnato chi può ridire qual tesoro immenso di grazie non avrà versato Iddio su quell' anima grande? Ah! che muta addiviene ogni lingua al contemplare la pienezza delle grazie in Maria, e come di faccia al Sole regger non possono le nostre inferme pupille, così la nostra mente resta abbagliata al considerare l' abisso immenso delle grazie, e delle ammi-

rabili prerogative di Maria. Rivolgiamoci più tosto a lodare, e benedire il Signore, che tanto, ha favorito Maria da renderla degna Madre di quel Gesù, che rigenerò, e salvò l' universo, di quel Gesù che ha aperto i Cieli ai redenti mortali, di quel Gesù che ora esposto nel breve giro di quell' Ostia Santissima genuflessi adoriamo, di quel Gesù, che a noi pure ha compartito tante grazie, e favori da non esser degeneri della dignità augusta di suoi veri seguaci, di suoi cari fratelli, e di figli privilegiati, e distinti della Divina sua Madre.

Tre Ave Maria.

Cap. II.

Non è d' un' anima, o Cristiani come d' un vaso materiale, che quando è pieno nulla può di più contenere. La capacità d' un' anima aumentasi in tutto il corso della sua vita a misura dei nuovi gradi di grazia, e della fedeltà in corrispondere alle di Lei impressioni, le quali la

fanno crescere, e fruttificare fino al giorno dell' Eternità. Ora quanto doveva esser piena di grazia Maria, le cui virtù andavano sempre crescendo? Che se le caste sue viscere furono elette da Dio per abitazione del Verbo divino prima che s' incarnasse quanto si sarà adoprata dopo che si compì l' ammirabil mistero dell' Incarnazione per rendersi sempre più degna di Lui, e quanto più il Verbo incarnato, autore, e dispensator della grazia l' avrà abbellita di grazie novelle fino al termine della prodigiosa sua vita! Come ci adopriamo noi, o fratelli ad aprire il nostro cuore agl' influssi benefici della grazia Divina, che in tante maniere, e per tante vie ci comparte il Signore? Ah! noi siamo privi di grazie, perchè siamo sempre nudi di quelle virtù, che le grazie attirano sopra di noi. Procuriamo d' abbracciare, e di praticare le virtù di Maria, e le grazie di Maria discenderanno in noi

Tre Ave Maria.

Cap. III.

Eccovi, o Cristiani le principali virtù di Maria. Inalzata da Dio alla sublime dignità di Madre del Verbo, Ella chiamasi umile Ancella, e tutta a Dio riferendo la gloria si ferma soltanto nella considerazione del suo nulla. Fino dagli anni più teneri dedicossi a Dio con voto di perpetua verginità, eccovi la sua inviolabile purità. Miratela poi vicina al parto da Nazzareth andare a Betlem, nel parto avere una stalla per la nascita del Sovrano dell' universo, dopo il parto fuggire in Egitto col cadente suo Sposo, e coll' infante Gesù, poi dall' Egitto ritornare a Nazzareth, e soffrir poi con eroica pazienza tante calunnie, e tante contradizioni con cui gli Ebrei aggravavano il Divino suo Figlio, che a conversione li chiamava, e vedrete la sua obbedienza ai voleri di Dio: Consideratela appiè della Croce, dove unendosi al Figlio offrì all' Eterno la gran vittima per la salute del Mondo, e ammirate il suo amore verso

di noi: Quindi la sua sommissione nel credere alle parole dell' Angelo, che assicuravala, che sarebbe Madre, senza detrimento del candor verginale, e conoscerete la fermezza della sua fede. Ora qual' è la nostra fede alle parole di Dio? Quale è il nostro amore per i nostri Fratelli? Quale l' obbedienza nostra alla Legge divina? Quale la nostra rassegnazione nelle nostre aventure? Quale la purità del corpo, quale la semplicità del nostro cuore? Oh! Maria, Voi che tanto potete presso il vostro divino Figliuolo Voi impetrateci le vostre Sante virtù, la pratica costante delle medesime, la grazia necessaria per operar la nostra salvezza, e come un giorno Ella al suo caro discepolo, otteneteci, che s' infonda in tutti quello spirito, di cui voi foste un giorno ripiena, onde così piacere a Voi cara Madre, al vostro Figlio nostro amabil fratello, e a Dio nostro Padre.

Tre Ave Maria.

Il resto come nel primo Giorno.

TERZO GIORNO

Il Signore con Maria.

Cap. I.

Non è già, o Cristiani dal momento dell' angelica salutazione che il Signore fosse con Maria, poichè fino dall' eternità era destinata per Madre di Colui, che un giorno doveva prendere umana carne nel seno di Lei. Allora solamente seppesi sulla terra, che il Signore era con Maria; del resto fu il Signore con Maria fin dal seno materno a santificarla, fino dai primi suoi anni ad offerirsi nel Tempio. Con Lei dall' infanzia, affinchè nulla di puerile, e di vano apparisse nella sua condotta: Con Maria dalla giovinezza, perchè coll' età crescesse nell' amore verso di Lui; con Maria in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni occupazione, acciocchè gli rendesse sempre gloria, ed' onore, e il Signore solo fosse l' unico oggetto delle sue azioni, il principio d' ogni sua alle-

grezza, il fine di tutti i suoi desiderj. Quante volte, o fratelli i ministri del Santuario con desiderio il più vivo ci vanno dicendo nel Santo Sacrifizio particolarmente „ Il Signore sia con voi! „ Ma ottengono essi l' effetto bramato? Il Signore è realmente con noi? Il suo Santo timore ci astiene dai peccati? L' amore per tante ricevute beneficenze ci piega alla volontaria osservanza della divina sua legge? La sua presenza ci incute quel rispetto, che è dovuto alla sua tremenda Maestà, ci fa camminare per il retto sentiero, che ci ha insegnato, e che conduce a Lui? Che ci dice il tenore di nostra vita, che risponde il nostro cuore?

Tre Ave Maria.

Cap. II.

Fino dall' origine del Mondo si vidde bene, o Cristiani, che due erano le città, e due i padroni, la città di Dio, e la città del Demonio: di quella padrone Iddio, il Demonio di questa, e perciò Iddio era con Abe-

le, il Demonio era con Cajno, e dove ritrovasi uno non può esser l' altro, perchè è incompatile lo stare insieme. Il Signore però non può essere con noi, se con noi è il Demonio, e questo in noi si ritrova tutte le volte, che una disordinata passione domina il nostro cuore, lega i nostri pensieri ad illeciti oggetti, dirige le nostre operazioni alla prevaricazione, al peccato; e noi alla nostra stoltezza aggiunghiamo tanta malizia, che, se non invitiamo il Demonio con parole ad abitare in noi lo invitiamo coi fatti; ed eccoci non più cittadini, e domestici di Dio, ma cittadini, e familiarj del Demonio. E che sarà di questa Cittadinanza infernale? Ah! non vogliate, o fratelli, vi dice S. Paolo, non vogliate dar luogo al Demonio, non vogliate dar luogo alle perverse occasioni d' introdursi nel vostro cuore. Una lieve apertura, che trovi è così accorto, che a momenti si fa padrone di tutto. Qual sarà poi il fine di tanti, e tanti, che quasi immondi animali si lasciano trascinare

dalle più vergognose inclinazioni che vanno dietro perduti agli usi seducenti del secolo, che amano il Mondo, idolatrano le creature? Iddio sarà con loro nel giorno della lor morte? Ah! siccome vissero sempre in lega col Demonio, moriranno in braccio, ed in poter del Demonio. Ah! non ascoltiamo più o fratelli gl' inviti del nostro nemico, ma ascoltiamo sempre le sante regole del Vangelo, onde sia sempre vero, che in vita, e in morte il Signore è con noi, e regna dentro di noi.

Tre Ave Maria.

Cap. III.

Se degnasi Iddio d' abitar nel cuore dei giusti, e di farvi la sua dimora come in vivo suo Tempio, con qual pienezza di grazia avrà abitato Dio nel cuor di Maria? Di Maria sempre pura, di Maria sempre innocente, di Maria sempre Santa? Ah! che il cuor di Maria era un santuario folgoreggiante di luce sempre viva, un tabernacolo fregiato delle più ec-

celse prerogative, delle più sublimi virtù, un' albergo in una parola degno di quel Figlio divino, che per opera del Santo Spirito Ella doveva concepire. Qual meraviglia però se Maria dato che ebbe alla luce questo Figlio divino conservava le parole, e le azioni tutte di Lui, meditandole, e di quelle occupandosi per norma del viver suo! Anche noi, o Cristiani fummo un giorno tempj vivi di Dio, ma attualmènte lo siamo? Oh! se le massime del Vangelo, i misterj di nostra fede, le verità di nostra Religione fossero più spesso il soggetto delle nostre meditazioni potrebbesi dire, che l' anima nostra è il tempio di Dio, e Dio è con noi; ma siccome noi meditiamo soltanto le vanità, e le follìe del mondo, e abbiamo così eretto nella nostra anima tanti idoletti, quante sono le passioni, da cui è dominata così questa non è più il tempio di Dio, e Dio non è più con noi. Vergine misericordiosa Voi ben vedete in quante maniere abbiamo deturpato il Tempio di Dio, in quan-

te maniere abbiamo sfigurata la bella anima nostra ; Voi ben vedete con quanta arditezza abbiamo discacciato Iddio per dar luogo al suo, ed al nostro nemico. Oh! voi Madre pietosa pregatelo, che torni di nuovo ad abitare in noi, promettendovi che faremo di tutto per non separarci mai più da Lui.

Tre Ave Maria.

Il resto come nel primo giorno.

QUARTO GIORNO

Maria benedetta fra tutte le donne.

Cap I.

Molte si furono nel vecchio, e nel nuovo Testamento le donne a Dio sempre care, di grazie doviziosamente ricolme, e destinate ancora ad opere meravigliose, ad imprese virili un' Agar divinamente invitata a dissetare il moribondo figliuolo nell' acque di prodigioso ruscello, una Debora, che schiera in campo gli eser-

citi, comanda sanguinose battaglie, una Giaele, che trafigge Sisara, una Giuditta che recide il teschio ad Oloferne, un' Abigail che placa Davidde, una Maddalena, che illuminata riconosce il suo stato di morte, piange le sue reità, e risorge ad una vita novella, ma niuna tra tante illustri Eroine vi fu che godesse i favori, e i privilegj speciali, che furono accordati a Maria: Niuna vi fu come Maria predestinata dall' Eternità a possedere la benedizione prodigiosa della fecondità, e della integrità, ad essere cioè insieme Vergine, e Madre: Niuna vi fu che come Maria sentisse,, Benedetta appellarsi da un' Angelo del Cielo, e ripetersi poi il medesimo saluto da una Santa donna sopra la terra. Pure Maria con tanti privilegj distinta, Maria di tante grazie arricchita, Maria dall' apice di sua grandezza degnasi d' abbassare a noi le sue divine pupille, d' assisterci nei nostri bisogni, di consolarci nelle nostre sventure, di riguardarci tutti da Madre

pietosa come suoi cari figliuoli. A Lei perciò con Gabbriello, e con Elisabetta rivolgiamoci, e nel gaudio del nostro cuore ripetiamo „ Voi o Maria siete la benedetta fra tutte le Donne. *Tre Ave Maria*.

Cap. II.

Le parole dell' Angelo, e di Elisabetta dirette a Maria comprendono tutte le prerogative di Lei fondate sulla qualità augusta di Madre di Dio, costituita cioè maggiore d' ogni Creatura. Sì, benedetta è Maria, perchè ha creduto senza esitare il compimento di tanti misterj, che l' Angelo le annunziava: Benedetta è Maria perchè il frutto delle sue viscere esser doveva la sorgente inesausta di benedizione per l' intero universo: Benedetta è Maria, perchè la grazia non solo servì a santificarla, ma a produrre il Santo dei Santi, a formar l' Uomo-Dio, a costituir Lei medesima Madre di Dio. Ma noi, o fratelli siamo sotto la benedizione o la maledizione di Dio? Quali sono le opere di pietà, che esercitiamo,

quali sono quelle di carità, che facciamo, come mortifichiamo le nostre membra per muovere Iddio a spargere sulla nostr' anima la sua divina benedizione? Ah! poveri noi, che di troppo accarezziamo questo corpo, poveri noi che abbiamo sempre un cuore pieno di livore contro i nostri fratelli poveri noi che ci troviamo senza pietà, e senza Religione. Poveri noi che calchiamo sempre la via della perdizione. Poveri noi che una vita meniamo da esser da Dio maledetti nel tempo, e nella eternità.

Tre Ave Maria.

Cap. III.

Gemevano gli uomini sotto la divina maledizione, e la condanna di eterna morte gli accompagnava dalla cuna al sepolcro, ma appena il Verbo di Dio prese umana carne nel Seno di Maria, e offerì se stesso sull' altar della Croce la formidabil sentenza di morte sempiterna fu cancellata, e le maledizioni si cangiarono in benedizioni per tutti. Ed

ecco Maria il nobile , il grandioso , il benedetto strumento , di cui si valse Iddio per benedire il genere umano , poichè Maria concepì , e partorì il Salvatore delle perdute umane generazioni . Quale però deve essere il contegno la riverenza , il rispetto nostro quando ci rivolgiamo a Maria , e benedetta la diciamo fra tutte le donne ? L' idea del gran Mistero , che si è compito per la nostra salute deve tutta occupare la nostra mente nel proferire le angeliche parole ,, *Benedicta tu in mulieribus* ,, Allora le benedizioni della Madre , e del Figlio scenderanno sopra di noi . Vedremo prosperar le nostre famiglie , germogliare semi copiosi di virtù le nostre anime , e i frutti di redenzione campeggieranno manifesti in tutte le nostre operazioni . Vergine benedetta Voi avete intanto davanti tanti figli , che mille , e mille volte hanno meritato la divina maledizione , e che forse di presente gemono sotto la medesima miseramente . Ah ! Voi , che tanto piaceste a Dio da esser chiamata la be-

nedetta fra tutte le donne, Voi che concepiste, e partoriste l' apportator felice di tutte le benedizioni, Voi impetrateci da Dio il perdono di nostre colpe, la sospensione di maledizioni ulteriori, poichè vi promettiamo di glorificare per l' avvenire il santo suo Nome, di benedire la vostra somma bontà, onde da Voi, e da Dio ottenere assistenza, benedizione, e perdono.

Tre Ave Maria.

Il resto come nel primo giorno.

QUINTO GIORNO

Maria Benedetta da Dio.

Cap. I.

La sorgente di tutte le benedizioni, e di tutte le grazie di Maria è Cristo Gesù, e però Santa Elisabetta ripiena di Spirito Santo chiude l' angelica salutazione in un atto solenne di ringraziamento a Dio con quelle auguste parole. Benedetto Gesù frutto delle vostre Viscere. Elisabetta nella visita di Maria aveva

già penetrato il Mistero della divina Incarnazione, e però dopo aver chiamata Maria benedetta fra tutte le donne, benedetto Ella soggiunge il frutto che portava nel seno, origine di tutte le benedizioni, e degno di esser benedetto dagli Angeli, e dagli uomini per tutta la serie infinita dei secoli, perchè Figlio unico di Dio, che per l' incarnazione fecesi figliuol di Maria. Ancor noi al pari di Elisabetta sappiamo che per mezzo di Maria il Verbo Divino ci ha ricolmi d' ogni sorta di benedizioni, ma il nostro rispetto, e la nostra devozione è stata simile a quella d' Elisabetta nel rivolgersi a Maria dicendo *et benedictus fructus ventris tui?* Come il nostro cuore coi suoi affetti ha corrisposto alle labbra nel pronunziare così sante, e così auguste parole di benedizione al frutto Divino che Maria ha portato per nostro amore nel seno? Ah! confondiamoci al rimembrare la nostra dissipazione, e frutto di questa confusione sia la decisa risoluzione d' esser più fervorosi per l' avvenire. *Tre Ave Maria.*

Cap. II.

Benedire Iddio altro non significa, o fratelli, che noi dobbiamo esser tali nel corpo, e nell' anima da tributare costantemente lode, gloria, ed onore a Colui, che ci trasse dal nulla, ci felicita con la sua assistenza, ci sostiene con la sua onnipotenza, e con la sua provvidenza divina, ci governa, e ci regola. A questo benefico Signore sono dovute per gratitudine, e per giustizia le nostre benedizioni. Quanti però vi sono tra i Cristiani, che benedicono Iddio solamente con la lingua, e col puro esteriore, assistendo cioè alle comuni preghiere, o recitando in privato alcune orazioni, mentre la loro condotta non è conforme al Vangelo, alla Religione, alla Fede, che ostentano di professare. Si dirà di costoro che a parole benedicono Iddio, lo maledicono poi, e lo bestemmiano coi fatti. Perchè Iddio sia benedetto veracemente, e ringraziato del benefizio sostanziale dell' Incarnazione del Verbo è necessario, che la

nostra vita sia modellata tutta sulla vita di Gesù Cristo suo Figlio. La pazienza di Cristo deve essere la nostra pazienza, le sue umiliazioni devono essere le nostre umiliazioni, la sua carità dev' essere la nostra, il suo disinteresse deve essere il nostro, ma sopra tutto la sua ammirabile rassegnazione al Padre del Cielo nei suoi immensi dolori deve essere la nostra rassegnazione nelle contingenze lacrimevoli nelle quali bene spesso ci ritroviamo. Allora Iddio sarà glorificato, e benedetto. Ma fu questo il tenore di nostra vita, o fratelli nelle nostre prosperità egualmente che nelle nostre sventure? *Tre Ave Maria*.

Cap. III.

Quando poi nella recita del Santo Rosario alziamo la voce a benedire Gesù frutto delle caste Viscere di Maria dobbiamo pensare, o fratelli, che questo frutto, delle viscere di Maria è principio perenne di tutte le benedizioni, di cui gli uomini vanno doviziosamente ricolmi. Per mez-

zo di Lui, e per la fede in Lui sono benedette giusta la promessa fatta ad Abramo tutte le generazioni, e nel nome solo di lui possono i popoli trovar rimedio ai loro mali, e salvezza all'anime loro. Fu questo il nostro pensiero, o fratelli nel recitare questa parte gloriosa dell'angelica salutazione? Come gli affetti del nostro cuore si univano colle labbra a benedire Gesù? Quale impressione ho fatto finora, e qual ne fa attualmente in noi questo dolcissimo nome, al cui suono si prostrano i Serafini nel Cielo, piegano la fronte, e le ginocchia i mortali, tremano per lo spavento i Demonj? Oh! Maria impetrateci il perdono della freddezza, e della dissipazione, onde fin qui abbiamo alzato voci di benedizioni al vostro Figlio Gesù, ed otteneteci Vergine Santissima la grazia di recitare così santa preghiera con vera divozione, e pietà, onde benedicendo in tal modo il frutto delle vostre Viscere partecipiamo delle benedizioni, di cui è ricolmo dall'eterno

Padre del Cielo, e di cui Egli stesso ricolma i giusti sopra la terra,

Tre Ave Maria.

Il resto come nel primo giorno.

SESTO GIORNO

Maria Madre di Dio.

Cap. I.

Finito il saluto dell' Angelo, e compito l' elogio di Elisabetta, come abbiamo considerato nelle sere decorse, entra Santa Chiesa a parlare, e con soavi, dolci, ed efficaci parole, la saluta e le dice „ Madre di Dio „ *Sancta Maria Mater Dei*. E noi della Chiesa figliuoli crediamo fermamente, che tale è Maria, perchè il Verbo divino ha preso umana carne nelle sacre sue viscere, e da Lei purissima Vergine è nato. Quanto valida però, quanto potente è la di lei intercessione! E però quale fiducia non avremo in Maria, che da vera Madre comandò a Gesù finchè visse sulla terra mortale! Qual dolce spe-

ranza non accende nei nostri cuori il consolante pensiero, che solamente per i meriti di Gesù si ottengono le grazie, e i doni necessarj alla nostra salvezza, e che di queste grazie, e di questi doni è depositaria, e dispensatrice Maria! Maria nostra madre. Maria madre di misericordia; Maria madre d'amore.

Tre Ave Maria.

Cap. II.

Quando noi con Santa Chiesa salutiamo Maria come madre di Dio nulla si può dire di più onorevole, di più augusto, e di più santo alla di lei dignità. L'Onnipotente del Cielo la scelse dalla eternità per sua Sposa, onde comunicarle nel tempo la sua fecondità, e la sua paternità. Il Verbo divino la scelse a prender carne in Lei, farsi uomo, figlio di Lei, come figlio è di Dio, e renderla Madre augusta di Dio. Il Santo Spirito la scelse per suo tempio, suo santuario, e suo tabernacolo! Ecco la sua ammirabile dignità, la sua

inarrivabile grandezza. L' umiltà però di Maria non permise giammai, che fosse palesato il mistero dell' Incarnazione, che forma la sua grandezza, e l' onorevole dignità di Madre di Dio, e se Giuseppe, ed Elisabetta non ne fossero stati divinamente istruiti, questo gran mistero forse sarebbe rimasto nascosto. Oh! quanto abbiamo da confonderci in faccia all' umiltà di Maria. Maria nel suo raccoglimento quasi si annienta quando è dichiarata grande, noi tutti dissipazione, ed ardire pel farci credere qualche cosa: Maria tutta sommissione, e modestia, quando è creata Madre di Dio, noi tutti vanità, e leggerezza ad ostentare ciò che può darci riputazione, ed onore; Maria tutta umiltà davanti a Dio, noi tutti risentimento, ed orgoglio davanti agli uomini. E con tanta arditezza, con tanta vanità, con tanto orgoglio ci lusinghiamo di piacere a Maria? Ci lusinghiamo d' avere un giorno con Maria l' esaltazione, e la gloria? Oh! lacrimevole cecità dei mortali! *Tre Ave Maria*.

Cap. III.

Inalzati al grado sublime di fratelli di Gesù Cristo per la di lui Incarnazione, e morte, e da Dio adottati come suoi figli, Maria viene a divenir nostra Madre. Qual dolce conforto per noi, che nel chiamar Maria Madre di Dio la consideriamo ancor Madre nostra! Cosa vi ha di più consolante per un figlio, che il sapere d'avere una Madre tutta misericordia, e d'amore, tutta tenerezza, e tutta pazienza? Oh! questo è ciò che forma tutta la sua consolazione, risveglia tutta la sua fiducia, accende le più vive speranze di muoverla a compassione, e pietà. Ma con qual cuore chiameranno Maria, Madre coloro che non conoscono nè misericordia, nè amore! Con qual fronte si presenteranno a Maria coloro, che duri sempre di viscere non sanno mai compatire nè le miserie, nè le imperfezioni degli altri? Con qual voce pregheranno Maria coloro, che non ebbero mai nè compassione, nè pietà per i loro fratel-

li ? Oh ! Maria quanto siamo degeneri dalla vostra condotta, e perciò quanto abbiamo da temere di non essere da Voi riguardati più come figliuoli. Compatiteci ancora un poco cara Madre. Vi rammentiamo o Maria, che divenendo Madre di Dio diveniste ancor Madre nostra. Non ne ricusate l' ufficio a nostro vantaggio, poichè se fin quì abbiamo demeritato il titolo glorioso di vostri figliuoli faremo di tutto con l' assistenza vostra, e con la grazia divina di rendercene degni per l' avvenire. *Tre Ave Maria*.

Il resto come nel primo giorno.

SETTIMO GIORNO

Maria refugio dei Peccatori.

Cap. I.

Oh ! in questa sera sì, o fratelli, che abbiamo trovato l' oggetto delle nostre consolazioni. Maria refugio dei peccatori: *Ora pro nobis peccatoribus*. L' invocammo giulivi nella

sera decorsa come Madre di Dio, e Madre nostra: In questa pieni di speranza noi la invochiamo come nostro refugio nello stato deplorabile, in cui ci ritroviamo di peccatori. Confessandoci tali noi ci umiliamo davanti a Lei, e pubblicani novelli non osando d' alzare gli occhi, e la voce a Dio c' indirizziamo a Maria, perchè preghi per noi, e il perdono ci ottenga dei nostri peccati. Tale è lo spirito della preghiera, che Santa Chiesa c' invita a recitare, e tale pure esser deve lo spirito nostro nel dire a Maria: pregate per noi peccatori. Ma noi fin quì ci siamo rivolti a Maria in questa Santa preghiera con uno spirito veramente contrito, e umiliato, onde ottenere quella misericordia, che è necessaria al nostro povero stato di peccatori? Ci siamo rivolti a Maria persuasi, che, se Ella non prega per noi, noi andiamo eternamente a perire? Ah! non c' inganniamo. Confessiamo con nostro rossore, che le labbra solamente dicevano a Maria. Pregate per noi peccatori: ma non lo diceva il cuo-

re, e però qual meraviglia, se non sono state esaudite le nostre prghiere?

Tre Ave Maria.

Cap. II.

Se per altro con umiltà di spirito, e docilità di cuore, convinti dei nostri bisogni, pentiti di nostre reità, e decisi di farne la penitenza condegna noi imploriamo il soccorso di Maria accoglierà pietosa le nostre preghiere, e le renderà esaudite dal suo divino Figliuolo, poichè sa bene Maria che la salute dei peccatori era l' oggetto della di lui Incarnazione; sa bene d' avere sollecitata coi più fervidi voti la sua venuta nel Mondo: sa bene che Egli venne non già a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza, ed avendo poi col suo assenso cooperato al gran mistero dell' Incarnazione Ella ascolta le voci dei peccatori, che desiderano di tornare a Dio, dei peccatori, che confidano nella sua protezione: non già la voce dei peccatori ostinati, non già la voce dei peccatori, che deridono la pietà dei suoi cari devoti,

non già la voce dei peccatori, che non mai si ricordano d' aver nel Cielo una Madre, che prega per la loro conversione. *Tre Ave Maria.*

Cap. III.

Voi ben sapete, o fratelli, come Santa Chiesa nelle pubbliche, e nelle private preghiere onora Maria del titolo consolante, e glorioso insieme di Refugio dei peccatori. Ella sa per prova, che in tutti i tempi i più celebri peccatori, le più famose peccatrici trovarono protezione, e salvezza in Maria: Sa che Maria è la Madre di Colui, che venne in traccia dei traviati per ricondurli sul sentiero della vita: sa che Maria è la mediatrice valevole presso il suo divino Figliuolo, sa che tutti gli uomini sono di Lui fratelli; sa che i movimenti di cordoglio, e di pentimento d' un peccatore sono gli effetti di quella grazia con cui Iddio previene ogni merito, e perciò Santa Chiesa è sicura, che Maria otterrà il compimento d' un' opera, che da Dio ha avuto principio, e da Lui solo sarà perfezionata applicandovi i meriti del-

la Redenzione. E dopo tutto ciò che aspettiamo, o peccatori fratelli, a ricorrer tutti con fiducia a Maria? A Maria nostro refugio, a Maria nostra speranza, a Maria nostra consolazione, a Maria nostra cara Madre. O Maria, Madre di pietà, e di clemenza quanto mai vi son grato per essere ancora mio dolce refugio. Dalle tante premure che avete per me, conosco, Madre amorosa, come io pure devo adoprarmi per salvare quest' anima mia. Degnatevi misericordiosa come voi siete di continuarmi la vostra assistenza. Custoditemi Voi, cara Madre, che di me non mi fido. Son debole, sono infermo, son cieco, sono un traviato, sono un peccatore. A Voi mi affido mio dolce refugio, e da Voi attendo, o pietosa, lume, e soccorso. *Tre Ave Maria*.

Il resto come nel primo giorno.

OTTAVO GIORNO

Maria nostra avvocata in vita.

CAP. I.

Viatori su questa misera terra noi siamo sempre, o fratelli, alle prese

coi nostri nemici, che da ogni parte ci assediano per farci suoi. Deboli per natura abbiamo bisogno d' ajuto; carichi poi di cattive abitudini, e di peccati ci è necessario un soccorso per liberarsi da quelle, e per ottenere il perdono di questi. Ecco il perchè noi diciamo a Maria „ Pregate per noi peccatori „ *ora nunc*. Ora che ci vedete esposti a tanti pericoli, ora che ci vedete in tante tribolazioni, ora che siamo oppressi da tanti peccati, e che siamo vicini ad esser chiamati al tribunale di Dio. Oh! se tutti i Cristiani conoscessero lo stato deplorabile in cui si ritrovano, con qual fervore si rivolgerebbero ogni sera a Maria a dirle con Santa Chiesa „ Maria pregate per noi „ „ *ora* „ Ora che abbiamo vita, che abbiamo tempo, che siete, e vi chiamiamo nostra pietosa avvocata, e che conosciamo i nostri pericoli. Pregate per noi, perchè non prevalgano i nostri nemici, pregate per noi perchè non si cada, e se vedete, che siamo miseramente caduti, pregate per noi onde risorgere dalle nostre

cadute. Fu questo veramente lo spirito, con cui vi rivolgeste a Maria nella recita di quella parte dell' Angelica salutazione, onde Santa Chiesa la invoca per averla avvocata, e protettrice dei suoi pericolanti figliuoli? Miseri noi, se a fior di labbra solamente in tante nostre necessità ci rivolgiamo a Maria. La devozione e il fervore devono essere in proporzione dei nostri bisogni: allora troveremo compassionevole, e pietosa Maria.

Cap. II.

Vegliate, dice a tutti da quell' Ostia Santissima il nostro amabil fratello Cristo Gesù premuroso di nostra salvezza, e più di noi conoscente i nostri pericoli, vegliate per non dar luogo a sorpresa per parte dei nostri nemici: Vegliate, o fratelli, perchè il nostro avversario qual feroce leone si aggira sempre d' intorno per divorarci. Ma noi conosciamo la debolezza nostra? Noi conosciamo la fierezza, e l' astuzia dei nostri nemici? Noi realmente vegliamo, e siamo cauti per non rimanere ingannati, e dalla guerra, che dobbiamo

tenere, e dalla calma apparente, che i nostri nemici sembrano qualche volta accordarci? Il nostro amor proprio bene spesso ci dice che ci riposiamo senza avvederci, che questo riposo è la cagione primaria delle nostre sconfitte, e della nostra rovina. Si risquota, o fratelli, la nostra freddezza, apriamo gli occhi sopra i tanti pericoli nei quali ci ritroviamo: Vegliamo sull' insidie, che da ogni parte ci tendono i nostri nemici, e Maria vedendo il nostro povero stato di deboli, di perseguitati, e vedendo i nostri sforzi per non soccombere non lascerà di vegliare sopra di noi, ora, e nel corso intero di nostra vita. *Tre Ave Maria.*

CAP. III.

La speranza d' essere da Maria soccorsi nel corso intero di nostra vita, e la fiducia, onde dobbiamo ricorrere a Lei ce la somministra l' amoroso nostro Signore Cristo Gesù negli ultimi periodi di sua vita mortale. Stava Gesù agonizzante per noi sulla Croce, e presso la Croce si ritrovavano la Madre Maria, e il pre-

diletto discepolo Giovanni, quando volgendo d' intorno le moribonde pupille, e vedendo ambedue questi fedeli che lo avevano accompagnato al supplizio „ o donna, disse rivolto a Maria „ ecco il tuo Figlio „ e le additò Giovanni, e tu Giovanni abbicura di questa povera Madre, che per tale a te la consegno. Ecco l' ultima volontà di questo adorato Gesù. Egli muore e nella sua agonia nella persona di Giovanni pone tutti i redenti sotto l' assistenza, e la protezione della sua Madre come tanti figli di Dio, e suoi cari fratelli. Oh! noi felici, che da Gesù medesimo siamo raccomandati a Maria. Oh! noi gloriosi, che siamo dichiarati figli di Maria. Noi fortunati che siamo sotto la protezione di Maria. A Voi però ricorriamo Santissima Madre. Soccorrete ai miserabili, date cuore agli scoraggiti, date forza ai deboli. Poi pregate per noi l' amoroso Gesù a darci grazia di viver sempre a lui fedeli su questa misera terra, onde esser con lui eternamente nel Cielo. *Tre Ave Maria.*

Il resto come nel primo Giorno.

NONO GIORNO

Maria nostra Avvocata in Morte.

Cap. I.

Tra tante vicissitudini dolorose, tra tante angustie, tra tante tribolazioni, e miserie, in cui trasciniamo questa povera vita, la più formidabile, e la più spaventosa è l' ora di nostra morte, poichè decide o di nostra eterna felicità, o di nostra eterna disperazione. Consideriamoci però un momento, o fratelli, rovesciati nel letto della nostra agonia, o vicini a render conto a Dio di quanto abbiamo operato. I pensieri i più segreti, i desiderj più occulti, tutte le azioni, tutte le parole si schiereranno davanti per esser a momenti portate al tribunale di Dio, e sentirne il giudizio. La potenza, le dignità, le ricchezze, la compassione, il raggiro non abbagliano il Giudice. Il Demonio in quel punto terribile o alletterà con lusinghe, o sbigottirà col quadro davanti di tutte le nostre reità. Nei palpiti estremi del

cuore , nell' agitazione dell' anima, nei freddi copiosi sudori del corpo, nell' ultime lacrime di morte altro non restaci , che alzare la tremula voce a Maria , pregandola a sostenerci nel gran passo , che faremo dal tempo all' eternità , ad ajutarci a resistere alle insidie del nemico infernale , ed ottenerci da Dio delle colpe il perdono , e morir col dono inestimabile della finale perseveranza . A tale oggetto chiudesi l' angelica salutazione col raccomandarsi caldamente a Maria , che preghi per noi nell' ora di nostra morte , *et in hora mortis nostrae* . Oh ! se di vero cuore , e secondo lo spirito della Chiesa terminiamo ancor noi l' angelica salutazione , Maria ci soccorrerà negli estremi di nostra vita , e ci otterrà dal suo Divino Figliuolo d' essere nel bel numero di quegli eletti , che goderanno il suo bel Paradiso. *Tre Ave Maria* .

CAP. II.

Invitandoci Santa Chiesa ad implorare spesso in vita , e specialmente nella recita del Santo Rosario la

protezione di Maria per il punto di nostra morte vuole che abbiamo sempre davanti agli occhi questo gran passo, onde prepararci a farlo con quella fermezza, che degna è d' un Cristiano, appoggiata o all' innocenza della vita, o alla penitenza dei commessi peccati. Allora avremo propizia, e pietosa la nostra Avvocata. Quando alle nozze di Cana prese a proteggere il padrone, a cui mancò il vino pose per condizione che si facesse quello che il suo divino Figliuolo avesse ordinato. Fratelli siamo obbedienti al Vangelo, studiamoci di seguitarne le massime, ascoltiamone docilmente le sante verità, che contiene, abbracciamo i di Lui santi consigli, e poi rivolghiamoci a contemplare le grandi virtù di Maria, imitiamole per quanto è possibile, procuriamo di farle ancora imitare ai nostri sottoposti, ispiriamo ad essi devozione perpetua a sì gran Madre, procuriamo che sia lodata, benedetta, e ringraziata da tutti, ed allora saremo sicuri, che Maria pregherà per noi, e le preghiere di Lei for-

meranno la nostra sicura speranza per la futura felicissima eternità.
Tre Ave Maria.

Cap. III.

Al termine pervenuti della Novena in preparazione alla Solennità del Rosario di Maria risvègliamo, o fratelli gli affetti del nostro cuore per una devozione così santa, raccolghiamo i nostri pensieri a considerar le ragioni per cui la Chiesa c' invita a ripetere spesso l'Angelica salutazione. Vuole questa buona Madre, che ci ricordiamo dell' ammirabil mistero dell' Incarnazione, onde rendere a Dio i dovuti ringraziamenti, vuole che ci rallegriamo con Maria per la parte essenziale, che ebbe al medesimo, e vuole, che ci gettiamo con fiducia nelle sante sue braccia, e che continuamente ricorriamo alla di Lei valevole intercessione. Non defraudiamo però, o fratelli, le provide cure di Santa Chiesa, o trascurando di recitar sì bella, sì vantaggiosa orazione, e recitandola sol per usanza.

.icordiamoci sempre, che Maria è
ıadre di grazia, che Maria è ma-
re di Dio, che Maria è madre no-
.ra. Ricordiamoci, che noi siamo
overi peccatori, e che Ella di essi
refugio, che siamo languidi, e in-
ːrmi, e che Ella di tutti è salute:
he noi viviamo tra i pericoli, e che
.lla è ajuto dei Cristiani: Ricordia-
ıoci che viviamo in continue affli-
ioni, e che Ella è consolatrice pie-
›sa. Ricordiamoci in fine, che noi
amo poveri pellegrini per la via
he conduce alla patria, e che Ella
la porta del Cielo. Se con questi
ːntimenti reciteremo il Santo Rosa-
io, Maria sarà il nostro sostegno in
ita, e la nostra consolazione nel gior-
o di nostra morte. Tanto speriamo
a Voi Vergine gloriosissima del Ro-
ırio. Davanti a Voi genuflessi dete-
tiamo la nostra superbia nel veder
'oi sempre umile. Aspiriamo sempre
.' aver nel cuore il vostro Figlio divi-
ıo, nato, e morto per nostro amo-
e. Rigettiamo i comodi, e le vanità
lel mondo, nel considerarlo povero,
ıaziente, e perseguitato. Ci rassegna-

mo nelle nostre tribolazioni alla di Lui volontà nel vederlo sulla Croce confitto, o ringraziamo giulivi della sua gloriosa Risurrezione, perchè un giorno sarà la nostra, quando da questa terra alzandoci, di Spirito Santo ricolmi, saliremo al Cielo la corona a ricevere dell'immortalità nel soggiorno dei Santi. Voi però intanto cara Madre pietà, misericordia, soccorso a tanti figliuoli, che confidano in Voi. Nelle vostre mani, o Maria, depositiamo l'anima nostra. Voi luce foriera del giorno guidatela fra le tenebre di questo misero esilio, e giunta all' ultimo dei giorni suoi, e lasciato questo corpo mortale trovi aperto il vostro amorosissimo Cuore, e per le vostre Mani santissime guidata al soglio bramato del Cielo fra le angeliche melodie al Signor dei secoli canterà inni eterni di ringraziamento, e di lode.

Tre Ave Maria.

Il resto come nel primo giorno.

FINE.